

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2342

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



TRAGEDIA DI
MESSER GIO-
VANNI RV-
SCELLAI PA-
TRITIO
FIORENTINO.
INTITOLA-
TA ROS-
MVN-
DA.

M D X X X.



ALLI VIRTUOSI GIOVENI

Cangiato & Ligio Academici Sanesi dedi-
tissimo Nicolo Zoppino libraro,
Dite Salute.

P Erchio ch'io mai sempre, ambedue u'ho
giudicati delli uirtuosi amatori, & desio-
si, che l'altrui lode, nascose non stieno: an-
zi (se ciò far si potessi) che sott' il gran cerchio del
cielo, per ogn còtrada si palesassero: diche nò poi
ui odi ragionare, che'l pietoso auenimèto di Sopho-
nisba, da nò auaro impressore mandato'n luce'n sie-
me leggiate. Il perche sendomi nò è guari di tē-
po alle mani peruenuta la Tragedia di Rosmun-
da, di quella quasi che sorella m'è parso conuenue-
le, sotto la fauoreuol' ombra uostra, mandarla fuo-
ri: & a uoi le mie fatiche donare. Ne ui sia aschiuo
(anchora che'l dono sia piccolo) di così hora accet-
tarlo, che penso (la uostra merce) per l' aduenire, di
maggiore esserui cortese, e questo fia'l uergare le
carte, delle belle & leggiadre rime, della tersa &
ornata prosa, della uostra fiorita Academia. Piac-
ciaui dunq (ui prego) con lieto & giocond' animo,
uolentieri accettarle, poscia che'l uostro Nicolo
Zoppino, così uolentieri ue le dona, & stati san.

Quelli che nella tragedia recitando ragionano
Sono questi.

Rosmunda. Nutrice. Choro. Falisco.
Albuino Re. Messaggieri. Almachilde. Serua.

ATTO PRIMO.

2

Rosmunda. Nutrice.

Empo è hormai, poi chel profon-
do sonno

Vestitosi'l sembiante della morte

Di quiete, & silentio'l mondo' ngombra:

Sciogliendo con dolcissimo riposo

Dalle fatiche, & da' pensier del giorno

Ogn'huomo: ogni animal: mite è seluaggio

Tal che secure sian dal' empie man

Non ben' asciutte anchor del nostro sangue,

Cara nutrice ma, nutrice è Madre:

Su che torniamo a ricercar del corpo

Del' infelice è misero mio padre:

Per ricoprirl' al men' con poca terra,

Poi ch'io non posso dargli altro sepolchro,

E non ti' ncrezca, ch'nferma & uecchia,

Breue cammo' en questo officio estremo.

Nut. Regina unica speme al nostro Regno

Non mi grau' il camm notturno & ceo,

Ma m' increzca che'n darno gia tre notti

Con le pietose man uolgi e riuolgi

Tutti li corpi morti, ad uno ad uno.

Ne tu (sendo fanciull' adorna & bella

In sul primo fiorir de gl' ann tuoi)

Pensi quel che si sia l' andar soletta

A 2

ATTO

O qualch' altro ladron trouar potresti:
 Ilqual' del honor tuo potria priuarti:
 O uer legat' al uincitor menarti.
 Che certamente ti faria morire,
 Per estinguer la tua famosa stirpe.
 Ch' anchor nella tua uita si riserba,
 Ne puo da lui sperarsi alcun perdono,
 Per c'huom piu crudo mai non uid' el sole,
 Ch'ei non uol pur ch'ei morti sien sepolti.
 Si che ritorna dentro à queste grotti,
 E non creder che l'ombra di Comundo
 Curi che'l corpo suo rest' insepolto.
 Anzi uol(se glie senso alcun nel'ombra)
 Che fugir tenti nel antico Regno
 Infra l'alpi neuose e'l gran Danubio,
 Che gli Geppidi tuoi arconda & bagna.
 Ou'essendo Regina' lta & illustre,
 Forse congiungerati à chi comandi
 A Rhiphei moti et al bel Gage, e al Nilo,
 Che faran di tuo Padre aspra uendetta
 Tal ch'i fuma uedrai di sangue tinti
 Delle nimiche genti: & d'Albuino:
 Che piu grato gli fia che uan sepolchro
 Ros. Dunq; tu uoi che le paterne membra
 Alle fere alli augei restate in preda
 Sien sepellite poi nel uentre loro?
 Nut. Voglio che pensi al manteneri'n uita.
 Ros. L'indegna uita è assai peggio che morte.

PRIMO.

3

Nut. E l'uno e l'altro ti potria sequire.
 Ros. Che posso peggiorar da quel' ch'io sono?
 Nut. L'honor, la liberta perder tu puoi.
 Ros. Questo non perderò senza la uita.
 Nut. Tu non sa ben anchor che cosa è morte.
 Ros. La morte è fin delle miserie humane.
 Nut. Io comendo'l morir, quando ei resulta
 Vtil ad altri; à se gloria & honore,
 Non quando à se uergogna, e ad altri danno,
 Ros. Ben ch'io non gionga al sestodecimo anno.
 Perche dourei sequire'l tuo consiglio,
 Qual è d'honore e di prudentia pieno.
 Pur io respondero quel che mi pare
 Ch'alla nostra pietà, piu si conuenga.
 Tu sai ben come nacq; questa guerra
 Infra Albuino Re de longobardi
 E'nfra Comundo mo Padre diletto,
 Che'l gran Regno de Geppidi reggeua.
 Onde' nsu questi à noi dolenti campi
 Presso alla terra che diuidon lacque
 D'Adice ameno e furibundo fiume
 Foron le nostre miserabil genti
 Dall'inimici rotte uinte e sperse.
 Piu mal giorno per me mai non s'aperse.
 Poi che col padre non rimasi'n morte.
 Ma con poche donzelle'n aspri boschi
 Fuggimo: appie di questi ombrosi colliz
 Qui uiuer non si può, ne gir altroue

A 3

ATTO

Però nanzi che uarchi l'onde stige,
 Vorrei coprir quel infelici membra
 Con quel poco di terra ch'io potessi.
 E questo piu m' affligge che pur dianzi,
 M'apparue'n sonno sua dolent' imago
 Che piena hauea di poluere e di sangue
 La barba: i crin: e la squarciata ueste.
 Ferito'l uiso e trapassato'l petto
 In mille parti lacerato e guasto
 E trasformato'n guisa che la uoce
 Me'l fece, e non la fronte manifesto.
 E con duri singulti e largo pianto
 Sciolse dalla sua lingua tai parole.
 Rosmunda, inanzi all'apparir del sole
 Rendi'l mio corpo alla gran Madre antica
 Che giace qui uicin presso à quel fonte.
 Io sono à te uenuto'n questa forma
 Perche delle fatiche tue m' increbbe
 E parimente anchor per ammonirti
 Che'l di non ti ritroui'n queste parti.
 Che gente assai ti cercharanno allhora
 Per darti nelle man del mio nimico.
 E detto questo spari uia com' ombra
 Onde graue pensiero'l cor m' ingombra
 Ne truouo modo che fugir mi possa.
 Giouan' incauta e senza' alcuna scorta.
 Et se pur Almachilde fuisse'n campo
 Come non è: per l'amor che mi porta.

PRIMO.

4

Forse sperar potrei qualche soccorso.
 Ma pur chi facci le pietose esseque
 Venga che uo' ch'io non m' disconforto.

Nut. Figliuola ma poi che da tanto sogno
 Amonta ne uai: piu non ti tegno,
 Ma teco uegn' alla mostrata fonte:
 E poi prender la uia per questo monte
 Fra le cose mortali

Cho. Non nacque'l mondo peggio
 Di quella che fra noi dimandian morte.
 Scaccia dal proprio seggio
 L'antica gente e dell'amica terra
 E qual manda sotterra
 Alle tartaree porte
 E qual priua di bene
 E lascia uita assai peggior che morte.
 Et e si acerba e fera
 Che fa che'l uinto e'l uincitor ne pera.
 O felici coloro
 Che con si bel morire
 Hauete adorna la passata uita.
 Ma miseri costoro
 Che'n si duro seruire
 Staranno'n fino a l'ultima partita
 Chi piu ui dara aita
 Donne me riseruate
 A mille stratij e torti?
 L'ombra de uostri morti?

A 4

ATTO

O quanto mei saria non esser nate.
 Felice è chi non nasce,
 Ma piu felice è quel che muore'n fasce.
 Non sia chi troppo spera
 Nel suo felice stato
 Ne troppo tema dell' aduerso anchora.
 Perch' a chi regg' imperi,
 Spesso dal cielo è dato
 Che gli pidi & racquisti'n men d' un hora.
 E uede si tal hora
 Gir sen preso'n cathene
 E'l seruo empio & ribello
 Signoreggiare à quello
 Ond' hauea prima hauuto ogni suo bene,
 Et uariar fortuna.
 Piu, che non uaria'l moto della luna.

Atto secundo.

Nutrice: Rosmunda: Choro: Falisco.

Nut. t V sei si longamente dimorata
 Mètre lau' le piaghe ad una ad una
 Hor dilagrime false, hor d' acqua uiua
 Deh ricuopri le membra afflitte' ngnude
 Con tua Regal' e pretiosa ueste
 Che gia s'è mossa la uermeglia aurora,
 E mena seco la nemica luce
 Che ci potrebbe far uergogna e danno

SECONDO

Ros. Non temer Madre ma perche dal cielo,
 Vien spesso aiuto all' opere pietose.
 Ma ch' esser può? che tutte paurose
 Veggio uenir uer noi le donne nostre?
 Cho. Regina tu sei presa
 E noi sian prese teo
 Ne ueggio al nostro scamp' alcun' aiuto:
 Che udi pel bosco cieco
 Da gente d'ira accesa,
 Cercarti, come agmcul' gia perduto
 Vn' dice hauer ueduto
 Due donne appress' un fonte,
 Che sepelien' un morto,
 Ond' io con disconforto
 Corsi per farti sue parole conte
 Accio possa fuggire
 Auanti al' lor uenire.
 Nut. Eccogli qui figliuola
 Eccogli e son uenuti
 Ros. Fuggiamo oime fuggian' subitamente
 Ma chi fia che ci aiuti:
 Sè non la morte sola?
 Che scampar non potren da questa gente,
 Donne paurose & lente.
 Però care sorelle
 Siate constanti e forte
 Che generosa morte
 Ha'l primo loco fra le cose belle.

ATTO

- Cho. O uoce alta e diuina
 Degna di tal Regina
- Fali. qual di uoi donne è stata tanto ardita
 C'ha dato sepoltura à corpo alcuno
 Contra'l mandato di si gran' Signore?
- Ros. Donque'l Re uostro fa la guerra a i morti?
- Fali. Il Re nostro la guerra tien' co i uiui,
 Et cerca di priuar di sepoltura
 quei c'han' cercato lui priuar di uita.
- Nut. quest'è colei di cui ti dissi dianzi
 Che sepelliuà un corpo appie d'un fonte.
- Ros. Si ch'io son quella e non ti celo'l uero
 C'ho dato sepoltura'l Padre mo.
- Fali. Rosmunda innanzi al Re uerrai con meco.
- Ros. Al Re ne uerro io poi ch'al ciel' piace
- Cho. O misera Regina oue sei gionta,
 Oue sian' noi condotte
 Mai in uita fie congiunta
 Nostra fortuna: o'n sempiterna notte
- Ros. Donne non dubitate
 Ch'i non posso patir cosa piu dura,
 Che ueder lacerate
 L'ossa paterne, e senza sepoltura.
- Fali. Ite a desepellir presto Comundo
 Tagliategli la testa,
 E portatela'l Re drento à quel uaso
- Cho. Ome Regina ome che gran dolore,
 Ti dan queste parole?

SECONDO

6

- Com'hai gittate tue parol' al uento.
 Hor sei tu ben d'ogni speranza fora:
 quest'è sol quel che uouole
 Il Re superbo, o quanto fie contento.
 Hormai piu grau'e piu crudel tormento
 Approuar non ti resta.
 Ome Regina ome che duro caso.
- Ros. quante fatiche in uano
 Pigliate sono in questa breue uita
 Dalle misere genti de mortali.
 Io che pur dianzi giouan'e honorata
 Era regina di molte contrade,
 Hor per hauer del Padre mo pietade
 Sarò per seru' al mio nimico data.
 Ome fussi al men' stata
 questa nostra pietade a quel gradita
 Che non m'curerei degl'altri mali.
- Fali. O uouglia, o nò bisogna che ciascuno
 Sopporti quel c'ha terminato'l cielo
 Contra del qual' non ual' difesa humana
- Ros. Deh non uoler Falisco esser ministro
 Di tanta crudelta di me t'incresca,
 Di me fanciulla ch'in un ponto ho perso
 La cara liberta: mo Padre e'l regno
- Fali. Madonna assai di uoi m'incresca e duole
 Ma molto piu di me m'increscerebbe
 quando disubidiss' al mio signore.
- Ros. Tu sai ch'auanti à quest'horribil' guerra

ATTO

Il tuo signor' e' l' mio padre Comundo,
 Per subingar d' Italia'l bel paese
 Furon concord' insin' che l' hebber uinta.
 Tu sendo allhora un semplice soldato
 V'fai spesso nella corte nostra,
 Tal che per le parole di me Madre,
 E per le tue uirtu fusti promosso
 Al dignissimo grad' oue hor tu sei
 Et anchor sai quand' in quel fier' assalto
 Sul fiume d' Agno in Lachesina ualle
 Restasti dalle nostre genti uinto.
 Et preso ti menar' dinanzi à noi
 Come molti uolien sciorti di uita:
 Ma paru' al padre mio serbarti uiuo
 E diede à mè della prigion' le chiaui:
 Quiui come da noi trattato fusti
 E medicato delle tue ferite
 Non lo uo replicar' perche tul sai:
 Ne come poscia te fuggir prestai
 quand' il Re'l consenti per nostri preghi,
 Onde s' à preghi miei la libertade
 Ti fu donata: con la uita insieme,
 Sostien' anchor' che quei medesmi preghi
 Impetrin' el sepolcro di colui
 Che pregato da me, ti die la uita.
 Fali. Regina non potrei ne uo negarti
 Per li tuo benefici e del tuo Padre
 D'esser tenut' à tè mentre ch'io uiuò

SECONDO

7

E s'haurò sens' anchor dopo la morte.
 Ma tu fa ben ch' i son' in forç' altrui
 Et ubidir conuiemmi al mio Signore:
 Si che non posso dimostrarm' grato,
 Com' io uorrei, se non con le parole
 Et pur quand' io seguissi la tuo uoglia
 Cagion farebbe della mia ruina,
 Nel mandato del Re si muterebbe,
 Ma si farebbe per mill' altri modi.
 Onde gliè meglio assai ch' i resti in modo.
 Ch' io ti possa anchor' dar' qualche soccorso
 Però raffrena'l doloroso pianto
 Ros. Falisco poi che sei dispost' al tutto
 Portar' al Re quell' honorata testa
 Port' insiem' al crudele e quel' e questa
 Se tant' eglia del nostro sangue uoglia.
 E se pur tu ne uoi portar' sol una
 Porta la mia, non quella di Comundo:
 Che non i morti, i uiui pon far male:
 Volget' adunque'n me: uolget' il ferro,
 Tagliate questa che ui puo far guerra,
 Benche femmina sia di questo uentre
 In breuissimo tempo, nascer ponno
 Molti uendicator del sangue nostro,
 Fali. I' non poss' altro far se non pregarti
 Che tu stie paziente à quella legge
 Laquale il uinto, al uincitor' impone:
 Io per meriti tuoi uer me ti giuro,

ATTO

Pregare'l mio signor per la tua uita:
 Ros. Prega piu tosto lui per la mia morte
 Piu grata à me che questa uit' amara:
 Fali. Andian che farai fors' altro pensiero.
 Cho. Giorn' infelic' al mio mal si secondo,
 Poi che la libertate
 M'hai tolto, e post' in forç' al mio nimico
 O figliuol' alleuate
 Al uiuer casto, che ui fu si amico:
 Quanto m'aggrau' il collo, questo pondo:
 Che gioua il cor padico
 L'opere giuste, e'l tanto amar' Iddio
 L'officio estremo e pio:
 Poi c'hauete à seruir' à questi mostri,
 Vedoue de mariti e figli uostri.
 O diuin' alta mente che gouerni
 Rotana' il cielo atorno,
 Le uolubili sphaere: e cio ch' in quelle
 E col uago uariar de motieterm,
 Riuolgi in un sol giorno
 Il Sol, la Luna, e le minute Stelle:
 E tante cose belle.
 La luce al di: e poi l'ombra alla sera
 E fai tornar com'era
 Ogn' stagion, con ord in sempiterno
 Sè pre la rosa il maggio, al ghiaccio'l uerno
 Signor che d'esti'l senso agli animali
 Et insin nelle piante

TERTIO

8

Ponesti con tant' ordine la uita:
 Increscati de miseri mortali
 Ai quali'l tuo semblante
 Donastiz: e l'alta mente à te unita
 Sia la mia uoce udità
 Io non ricuso di morir' signore
 Pur ch'io salui l'honore
 Sacrato fin dalle mie prime fasce
 Al santo matrimon per cui si nasce.

ATTO TERTIO.

Aluino Re, Messaggieri, Rosmunda,
 Choro, Nutrice, Falisco.

Alb. m Arauigliom assai come Falisco
 m Nostro prefetto delle torme equestri
 Ch'andò a cercar la uergine Rosmunda
 Non ci rechi di lei qualche nouella
 Alqual comissi anchor che riportassi
 Del Re Comundo la nemica testa:
 E uoi s'alcun' nemico anchor' ci resta
 Fatel morire e'l corpo suo gittate
 A corbi, à Nebbi, à cam, à Lupi, a gli Orsi
 Chi uol' regger' imperi, stati, o regni,
 Gli bisogna esser sopr'ogn' altro crudo:
 Perche da crudelta nasce'l timore
 E dal timor l'ubidientia nasce,

ATTO

Per cui si regge, e si gouerna'l mondo:
Hor ecco un messaggier' che uiene in fretta
Forse dira qualcosa di Falisco.

Mes. Eccoti inuitto Re, l'odioso teschio
Che ti manda Falisco tuo prefetto
Qual serà presto nella tua presenza

Alb. I'lodo assai la uostra diligenza
Segate'l Cranio & fatelo ben netto
E circondate d'or'l'estreme labra
Perche ne i piu solenni miei conuiti
Ber uo con esso per memoria eterna
Di si felice e glorioso giorno:
Ma dimme oue'l trouasti o in che modo
Et come gl'era di ferite carico
E doue, nelle spalle o nella fronte?

Mes. Noi lo trouam' sepolto appiè d'un monte

Alb. Come sepolto? e chi fu tam' audace?
Che presumesse contra'l mio decreto
Di uoler dar sepolcro à corpo alcuno?

Mes. Rosmunda fu con le sue proprie man,

Alb. Rosmunda ou'è? sarebbe mai fuggita?
O pur è stata da Falisco presa?

Mes. È stata presa, & è qui poco adietro.

Alb. O quant'è'l ciel benign' alle mie uoglie:
Narrami appunto come andò la cosa

Mes. Noi cercauan' di lei pel bosco folto
Et un de nostri ch'era forse andato
A spogliar corpi morti'n la campagna

Disse

TERTIO.

Disse hauer' uisto dou' un' fonte bagna
L'herba dintorno, due femine sole
Vestir' un' morto e ricoprir di terra
Noi poscia andand' al dimostrato loco
Cisconeramo in Rosmunda e'n altre donne
Che tornauan al bosco con gran fretta
Su'l primo a punto rosseggiar de l'alba
Falisco nteso quell'esser Comundo.
Ci mandò presto à tagliarli la testa.
Questo trouam' in una ricca uesta
Giacer' inuolto che l'hauea Rosmunda
Spogliata à se, per honorar' il Padre.

Alb. Ma tu non hai narrato quante, e quante
Ferit' haues' il mio nemico morto.

Mes. Eron' le piaghe molt' aspre e profonde
Nel petto nella faccia e nella gola.

Alb. Questo creggio, perche con questa spada
Gli detti colpi assai ch'eron mortali
El minimo di lor' harie potuto
qual si uoglia fort' huom mandar sotterra.
Ma ecco che costor uenuti sono.

Rosmunda, guarda a non negarmi'l uero
Setu colei che seppellia Comundo?

Ros. Perche deggio negarlo? ison' quel' essa.

Alb. Erati noto'l mio comandamento?

Ros. Perche? non sendo a tutti manifesto?

Alb. Adunq; tu se stata tanto ardita
C'hai dispregiata & rotta la mia legge?

B

Ros. Piu tosto alli diuini alti precetti
 Di quel Signor che regge l'unuerso
 Mi par da ubidir: ch' al tuo decreto,
 Che da tre giorni in qua nel mondo nacq;
 E nacq; com' el suo fattor mortale.
 Ma quei ch' eternalmente al mondo furo
 Che ci comanda sepellir' i morti
 Nacquero com' el fattor suo immortali.
 Questi fur che la gelida paura
 Del giouinetto petto discacciaro:
 Questi fra corpi morti mi mandaro
 Pel horribil silentio della notte
 E se moro per lor' anzi' l' mio tempo
 Non mi fie danno: anzi' mi fie guadagno:
 Ch' utile è sempre mai uscir di uita,
 A quel' che uiue in molta mal inuolto:
 Si che'l morir' à me non fara doglia,
 Ma doglia ben mi fia ueder' colui
 Che mi uesti delle terrene membra
 Non poter io uestir di poca terraz
 E s' in dargli sepolcro stolta fui,
 (Cosa ch' à me non parue) non ricuso
 Della stultitia mia portar la pena,
 Cho. Ben dimostra l' inuitta tua fortezza
 L' inuittissimo sangue, onde sei nata
 Che non può sottoporsi à cosa aduersa:
 Alb. La souerchia alterezza al fin' ruina
 Piu uolt' ho uisi' un gran destrier feroce

Nel suo ueloce e furibundo corso,
 Esser tenuta con un picciol freno.
 E fortissime naue' n mezo all' onde
 Tener si contr' al gran soffiar' de i uenti,
 Da poca fune, con ritorto ferro.
 Non si conuiene alla seruil fortuna
 Vfar superbia contr' al suo signore.
 Tu non contenta del commissso errore
 Nella presentia mia di ciò ti uanti
 Come di cosa gloriosa e degna:
 Ma se di questo non riporti pena
 Non poss' io mai portar corona in testa.
 Ros. Piu tosto uol si satisfar coloro
 Che mi fur cari: e che mi fecer' bene
 Come che sien' passati all' altra uita
 E con cui deggio dimorar' mai sempre,
 Cha te da cui non hebbi altro che male.
 Alb. Hor su lasciamo andar tanti parole
 Menate queste donne à quella tenda,
 Ti mandarò ben presto da coloro
 Che ti fur cari, e che ti fecer' bene.
 Ben mostra l'alterezza di suo padre:
 Ma per me se gliela trarrò di testa:
 Ver' è ch' anchor non ho deliberato
 Qual' è'l supplicio chio gli uoglia dare
 Fali. Inclito Re non è si graue pena
 Che non sia leue per pumr colei,
 Che non uuol ubbidire à tuoi decreti

ATTO

Ma le donne son donne: e non s'acquista
 Nesuna lode per la morte loro:
Alb. Ma non debbio punir quel che m'offende?
Fali. Poss'io teco parlar liberamente?
Alb. Liberamente di cio che ti piace.
Fali. I' non nego ch'el premio e che la pena
 Sien due ferme colonne, in cui s'appoggia
 Ogn Regno e gouerno delle genti.
 E come luna delle due si frange,
 Non ch'ambe: segue prest'alta ruina:
 Ma dico ch'al Re piu si conuiene
 Esser'auaro nel punire: e largo
 Nel premio: ch'in ql largo e'n qsto auaro:
 Considera l'alteza oue tu sei
 E che tutti tuoi fatti e detti sono
 Come'n conspetto delle genti humane
 Onde quanto e' maggior la tua potenza
 Tanto minor licenza usar conuienti:
 Si ch'io direi piu presto che facesse,
 Quel ch'alla tua grandezza si richiede
 Che riguardar cio che conuenga allei
 Per non uoler che la tua gloria obscuri:
 E se pur pensi di punir costei
 Lascial' in uita e fia maggior suplicio,
 Che l'amplissimo tuo felice stato,
 E la misera sua noiosa uita,
 Le faranno cagion' d'estrema doglia.
Alb. Non mi dispace questo tuo consiglio

TERTIO.

E gia per me non era io disposto
 Di far morir' si bella giouinetta:
 Ma s'haueua tirato driet' il male
 Come trabe Cecilia uento a se le nubi,
Fali. Il graue suo dolor che la trasporta
 Gli fe forse parlar quel che ti spiacque,
 Ma mi dai tu licentia anchor che dica
 Liberamente qualch'altra parola?
Alb. Douresti homai saper quanto ch'io t'amo
 E come spesso mi consiglio teco:
 Di senza dubitar quel che tu uoi,
Fali. Come tu sai con gl'ampli Regni tuoi,
 Il gran Regno dei Geppidi confina:
 Potente di Citta, potent' in arme:
 Questo se s'aggiugnessi al nostro impero
 Farebbe crescer' si la tua possanza
 Che contra te non reggerebbe'l mondo
 Ma non ueggio ad hauerlo alcuna uia,
 Per esser forte di montagne e fiumi,
 E pien di genti indomite e feroci,
 Se non a prender tu costei per moglie:
 Percio ch'allei la Signoria conuiene
 Così l'harai senza contrast' alcuno
Alb. Come per moglie ma sendo figliuola
 Del Re Comundo mio mortal nemico
Fali. Non si de risguardare ire, o disdegno
 Doue consiste l'util dello stato
 Poi quest'essend' in gioueml etade

ATTO

Come tenera cera'n le tue mani
 Prendera quella forma che uorrai
 Seguendo sempre tutte le tue uoglie
 Ne dei pigliar' a sdegno perche l'ama
 Molto: colui che la produss' al mondo
 Ma dei pensar che quel medesim' amore
 Ti portera se li serai marito
 Dall'altra parte pensa'l graue danno
 Se'n quel Regno succede altro Signore
 Che tener ti potria mai sempr' in guerra
 Et pensa che non è minor uittoria
 Con consiglio acquistar: che con la spada
 Si che non ti lassar' uscir di mano
 Tanta uittoria che ti manda'l cielo
 Alb. questo non mer' anchor ne nuto'n mente
 Fali. A questo non bisogn' altro pensiero
 Che dargl' effetto & preparar le noze
 Alb. Tu mi consigli adunque ch'io la prenda
 Fali. Io ti consiglio quel che ueggio espresso
 Recart' utilita: quiete & gloria
 Alb. Son contento essequire'l tuo consiglio
 Pero Falisco prenderai la cura
 Di parlar seco: & far quel che bisogna
 Fali. Donne chiamate la Regina uostra
 A cui parlar uorrei
 Presto per cio ch'el Re mi mand' allei
 Cho. Signor che regg' el cielo
 Et tu pietosa Madre

TERTIO.

12

Fa che triste non sien queste parole
 Sento nel cor' un gielo
 Che cose oscur' & adre
 Ditte saran: d'impalidir' el sole
 Esci Regina: che parlar ti uole
 Falisco & temo omei
 Non rech' eterno pian' a gl'occhi miei
 Ros. Se' uien per quel ch'io creggio
 Io uengo uolentieri
 C'haran pur fin'e duri miei pensieri
 Fali. Piu uolentier uerresti
 Se tu sapessi ben quel ch'io t'arreo
 Ros. Da tal tu ti mouesti
 Ch'io so ch'altro che mal non porti teo
 Fali. Forse quel ch'io ho meo
 E mglior che non spero
 Et potra farti ritornar com'eri
 Ros. Narram' adunque questo nuouo bene
 Che tu mi porti come ch'i nol creggia
 Fali. Non creder che mi sien di ment'usciti
 I beneficia c'hebbi da tuo padre
 Et quei che riceuei dalle tue mani
 I quai portaro sempre'n mezo'l core
 Mentre che di me stesso mi ricordi
 Et perch'io so ch'in la natura humana
 Non si puo ritrouar maggior difetto
 Ne che piu spiaccia a Dio che l'huo'igrato
 Fra gli altri mal che fa questo peccato

ATTO

Asciuga'l uiuo fonte di pietade
 Le cui dolcezze hor quind' hor quinci sparse
 Dann' adornezza & nutriment' al mondo
 Ond' io per fuggir quest' ho molte cose
 Meco riuolte: & finalmente parmi
 Hauer trouat' il modo a satisfare
 Alli meriti uostri'n qualche parte
 Et quest' e' c' ho impetrato con mie preghi
 Dall' adirato Re che non u' uccida
 Ros. Apunt' impetrarai dal tuo Signore
 El contrario di quel ch' io desiaua
 Fali. Com' el contrario: qual e' l' tuo desio?
 Ros. Vscire presto fuor di questa uita
 Fali. Ah non dar loco tant' alla tua doglia
 Ros. Nessun' altra speranza me rimasa
 Fali. Non dir cosi Regina che la morte
 L'ultima cosa e' delle cose horrende
 Ros. Anz' e' riposo & fin' a gl' altri mali
 Fali. A color che non han rimedio alcuno
 Ros. Et io son' un di quei senza rimedio
 Fali. Forse che no, non sai che uolge'l cielo
 Ros. Volger per me non puo se n' martiri
 Fali. Dopo la pioggia'l sol tal' hor appare
 Ros. Io non spero gia mai uedere'l Sole
 Fali. Quando t' harai le mie parol' intese
 Forse'l uedrai per quest' oscura nebbia
 Ros. Dio uoglia: hor fammi tue parole conte
 Fali. Regina i non ti porto solamente

TERTIO

13

La tua salute: ma la patria e'l Regno
 Con amplissime nozze, & queste sono
 Che'l mio signor ti uol pigliar per moglie
 Ros. Deh non prender diletto in altrui doglie
 Che non e' cosa degn' al uincitore
 Motteggiar nella morte de prigion
 So che ti manda'l Re per la mia pena
 Et non per nozze che non mi torrebbe
 Per moglie, & io men lui per mio marito
 Sicche fa quanto uoi quel che t' ha imposto
 Fali. Non dir cosi Rosmunda chi non sono
 Huom che si rida degli altrui dolori
 Il Re m' ha imposto ch' io ti debbia dire
 Com' el ti uol per sua diletta sposa
 I' mi credea che de si bella gratia
 Tu douessi leuar le mani al cielo
 Ros. I' non reputo gratia, anzi disgratia
 Il douer esser moglie di colui
 Che n' ha distrutti, & ha le man anchora
 Calde, & stillanti del paterno sangue:
 Fali. L' ammo grande e' sempre da lodare,
 Ma non quel che se stesso non cognosce,
 Però che l' un inalza il possessore
 L' altro l' abbassa, & spesso lo ruina
 Non bisogna pensar quel che gia fusti
 Regina, & figlia del gran Re Comundo,
 Ma come tu se giunta in forza altrui
 Et fatta serua di colui c' ha uinto:

ATTO

Ilqual oltre che puo torti la uita
 Ilche non curi o mostri hauerlo a caro
 Ti puo serua tener nel suo palagio
 Et far per forza alle tue regie mani
 Spazar i pauimenti & gli altrui letti
 Spogliare, & riuestir di seta & d'oro
 E in altri duri officia affaticarti:
 Ouer per moglie al piu uil seruo darti
 Con cui ti conuerra torcendo il fuso
 Miseramente guadagnarti il pane
 Pensa & ripensa ben quel che tu fai
 Et non lasciar che ti trasporti l'ira
 In loco tal che ritornar non possa
 Se tuo padre mori nella battaglia
 Questi son frutti che la guerra porta
 Sèpre à migliori: et questo è quel che uol
 Far egli ad altri, e non sofferse il cielo,
 Siche apri gliocchi & riconosci bene
 La tua uentura che t'appar dauanti
 Ros. Ben conosco Falisco che procede
 Cio che mi parli da perfetta mente
 Volta tutta a pensar nel nostro bene
 Et di questa pietà che tu mi mostri
 Prego Iddio, che per me gratie ti renda,
 Hor breue ti respondo à quel c'hai detto
 Et prima pensar uoglio à quel ch'io fui
 Per non far cosa indegna al nostro sangue
 Hor l'anima è in liberta se'l corpo è preso

TERTIO

14

All'infelice uita che proponi
 Vi sapero ben io trouar rimedio
 Che ben sa poco chi non sa morire
 E in la miseria desiar la uita
 Et graue mal consperso di dolcezza
 Et buon acquisto e perder la speranza
 Si che non prender piu fatiche in uano
 Che tal nozze non uoglio in modo alcuno
 Fali. I non accetto questa per risposta
 Ma uoglio andar piu presto per uedere
 S'almachilde è tornato con le prede
 Ch'andò di la dal Mincio in su la riu
 Di Benaco à predar tutto il paese
 Ros. Almachilde è tornato, o Almachilde
 A che tempo uien tu per darmi aiuto
 Fali. In questo tempo ui potrai pensare
 E consigliarti ben con la ragione
 Et tornaro per la risposta certa
 Nut. A me non piace questa tua risposta
 Ros. A me non piacque anchor la sua proposta
 Nut. Ma che cosa mglior potea preporre
 Ros. Ogn'altra cosa era mglior di questa
 Nut. Come ogni cosa: tu non pensi al tutto
 Ne puo pensarlo ben, per cio c'hai posto
 Il fren della ragione in man dell'ira
 Ros. Vero è c'ho aggiunto l'ira alla ragione
 Ma in man della ragion post'ho il gouerno
 Et poscia à quello subministra l'ira

ATTO

Incitamento, & spron della fortezza
Nut. L'ira è una bestia indomita, & superba
 Nemica della pace & di consiglio
 Et non vuol pari a se non che signore
 Et come nube offusca l'intelletto
 Sicche disgiungi lor, pero ch'insieme
 Stanno così come con acqua foco
Ros. Tu mi consigli adunque ch' i diuenga
 Moglie di quel che mi dice Falisco
Nut. Questo mi pare il meglio in tal fortuna
Ros. O Dio del cielo, o stelle, o sole, o luna
 Volete voi chi prenda per marito
 Vn che guardar non posson gliocchi miei
 Nemico & destrutor del sangue nostro
 Prima la terra s'apra, & mi diuori
 Chi mi ritroui mai congiunta à quello.
Nut. Figliuola se tu fussi in libertade
 O potessi esser moglie di qualch'uno
 C'hauessi à uendicar le nostre offese
 Non ti consiglierei torre Albuino
 Ma che puoi tu far altro in questo caso?
Ros. E non giacera mai nel letto mio
Nut. Non dir così percio che far nol poi
 Segli uorra giacer sopra il tuo letto
 Dimmi come tu poi uietargli questo
 Hor che condotta sei nelle sue fortezze
 Quanto è sauiò colui che sa dispor si
 Accommodar la uoglia alla fortuna

TERTIO

15

Pensa pensa figliuola quant'è meglio
 L'esser moglie di Re che concubina
 E non è cosa alcuna che si cara
 Si debba custodir quanto l'honore
 Ilqual con molta cura e diligentia
 Si pena ad acquistar molti e molt'anni
 Et à perderlo poi ui basta un' hora
 Questo come si perde à noi non resta
 Che perder altro, & è di tal costume
 Chel non si lassa racquistar po mai,
 Ne solamente il rifiutar costui
 D'honor ti priua, & liberta ti spoglia
 Ma queste nostre misere fanciulle
 Darai in preda ad affamati lupi
 Ch'insin nel grembo dell'afflitte madri
 Verranno à difogar le uoglie loro
 E se ben tu morissi il che tu mostri
 Hauer in tuo dommo: e non sie forse.
 Non restara che queste puerine
 Non sien straziate poi uillanamente,
 Ma se tu prendi questo per marito
 La pudicitia tua primieramente
 Sara saluata: e quella di costoro,
 Appresso impetrarai la sepoltura
 Piu facilmente à l'infelice padre
 Ilche tanto t'è fisso nella mente,
 Et se pur sei disposta al uendicarlo
 Meglio far lo potrai sendo Regina

ATTO

E moglie d'Albui: ch'essendo serua
 Si che à te sta se uoi perder l'honore
 La liberta, la uita, e'l regno insieme
 E pur quelle agnelette inanzi a i lupi
 Queste innocenti e misere fanciulle
 La salute di cui da te dipende
 Et in te parimente sta se uoi
 Saluar te stesso con costor insieme
 Ciascuna delle qual come tu uedi
 Desiderosa che si facci questo
 Con lagrime e sospir tacendo prega.

Ros. Non creggio mai poter toccar costui.

Nut. Ciascun fa di se stesso cio che uole
 Pur che l'anno fermo sol dispona.

Ros. Conosco ben che tu m'hai detto il uero
 Come che duro sia il poterlo fare
 Pur il faro che non m'incresce manco
 Delle uergogne, e stratij di costoro
 Che delle proprie me uergogne e danni
 Però prendendo il tuo uoler per guida
 Seguirò le uestigie del tuo senno,

Cho. Quanto ual un consiglio che sia buono
 Che ueramente quel si puo dir buono
 Che reca al suo signor utile, e gloria,
 Alli popoli poi salute & pace

Nut. Ecco quest'è Falisco che ritorna
 Pel riportar al Re la tua risposta
 Hor accompagna il uolto alle parole

TERTIO

16

Accio che scontentezza non dimostri.

Ros. Questo molto repugna à me costumi
 Auezza à dir il uer dal di ch'i nacqui
 Si che rispondi tu quel che ti piace.

Nut. Ben risponder poss'io, ma quest'è nulla
 Se non confermi tu ciò ch'io rispondo.

Ros. Di ch'io confirmaro quel che dirai.

Fali. Io son tornato à te com'io ti dissi
 Per saper chiaramente il tuo uolere
 Et riferire al Re cio che ti piace.

Nut. Falisco poi che passion da parte
 Pose Rosmunda: & riconobbe, & uide
 Che'l tuo consiglio era la sua salute
 Però gratie ti rende, & è disposta
 Et pronta in tutto di uoler seguirlo.

Fali. Quanto prudentemente hauete detto
 Quanto piacer n'hauero, tu quanto bene.
 Andiamo adunque al Re, perche le nozze
 Si possin celebrar in questa sera.

Ros. Oime come sta sera

Cho. Quelle cose che son salubre & buone
 Ma non si possan far troppo per tempo.

Nut. Rosmunda non disdir à quel che uole
 Che quanto prima tu sarai Regina
 E fuor di seruitu, tanto fie meglio
 Per te, ne peggio anchor fara per noi.

Ros. Fa pur come tu uoi.

Nut. Andiamo adunque, hor ua Falisco auante

ATTO

Et noi ti uerren drieto tutte quante
Cho. Ciascun che reggie: prenda
 Essempro da Rosmunda
 Et contempi la uita
 De Regi alti & illustri.
 Costei era Regina
 Non sono anchor tre giorni
 Dipoi di prigion & serua
 Peruenne nelle mani
 Del suo crudel nimico
 Et hor di nuouo'l fato
 Che sempre'l mondo uaria
 L'ha congiunta per donna
 Al superb' Albuino
 Che gli da la Corona
 Di tutti e regni suoi
 Così piace à chi regge
 Che ben & spesso'l mal pel ben s'elege.
 Quanto si uede chiaro
 Non poter ritrouarsi
 Fra le cose terrene
 Cosa che troppo duri
 Muoue l'alto motore
 Il primo ciel' eterno
 Della bell' Aurora
 Insin' all'occidente
 Questo con equal corso
 Rapisce' sette cieli

Nella

TERTIO

17

Nella contraria parte
 Del lor natural moto
 A queste sette sphere
 E colligato'l fuoco
 L'aria, la terra: & l'acque
 Et cioche de nero e' nchiuso
 Fra la luna: & la terra
 Laqual per suo costume
 E immobile: & ferma
 Et quel che la produce
 In breue si corrompe
 Percio che sempre'l frutto
 Del suo natiuo seme
 Si ritien la natura
 Che breuissimo tempo o nulla dura.
 Simile sono i Regni
 Et le superbe mura
 De nostr' ampi palazzi
 Ai mudi delli Aragn
 I quai legati sono
 Infra palustre Canne
 Quest' ogni picciol uanto
 Rompe' ndiuerse parte
 O uero a quei che posti
 Fra raggi delle rote
 Che l'acqua o peso agiri
 Percio che nessun moto
 Stabil non si truoua

C

ATTO

Così'l fil de mortali
Dalle celeste sphaere
Onde legato pende
Lo troncha'n mille modi
Non puo tener si'l ciel con human nodi.

ATTO QVARTO.

Almachilde: Choro: Serua: Ros. Nuti

Alm. I A sso quanto m'incresce
D'esser m'n altra parte ritrouata
Ch' alla mia donna haurei forse giouata
Ma subito che nte si esser seguita
La battaglia aspra & ria
Lasciata ogn' altra cur' i son uenuto
Per ueder s'era presa o pur fuggita
O se per qualche uia
Poteuo dargli'n tal miseria aiuto
Hor da Falischo ho hauuto
Come le presa: o miserabil fato
Donne che fato uoi: dou' è Rosmunda
Che fu uostra Regina?

Cho. O Almachilde le ben qui uicina.

Alm. Ite dunqu' a trouarla & per me parte
Diteli ch' i son qui fermo & disposto
Di por la uita per la sua salute
Ne uiuero se'n piu sicura parte
Non la ripongo: & son per trarla to st

QVARTO.

18

Di quest' amara & dura seruitute
Et ditegli pian piano: & si at' astute
Accio che medicina
Gli sien queste parole & non ruina.

Cho. O Almachilde'l tuo soccorso è tardo
Percio ch' allei fu forza

Trouar' altro soccors' alla sua uita

Alm. Di tal tardez anchor mi strugo & ardo
Ma'l ciel che tutto sforza

Ne fu cagion' : hor chi gli ha dato aiuta?

Cho. Dura necessita: che sempr' arditu

Rende le gente ne perigli estremi

Questa de primi bei pensier supremi

La suolse & die per moglie ad Albuino.

Alm. O mio crudel destino:

E' uer q'l che uoi dite?

Cho. A che detto l'haurei non fend' el uero.

Alm. Dite, Albuin' quel fiero

Che di crudel ferite

Gl'uccise'l padre: e fegl' onte e dispetto?

Cho. Quest' è proprio colui: non te l'ho detto?

Alm. O dura mia fortun' oue mi scorse

Nel mio maggior bisogno

quanto meglio faria ch' i fusse morto

S'io non ero lontan non faria forse

quest': ondio mi uergogno

Ne spero piu giamai d'hauer conforto

Ma che l'indusse lasso a farmi torto?

Cho. La seruitu: la tema del honore
 Le minaccie del Re: l'ardente amore
 Di noi: e mezzo'l buon Falischo è stato.

Alm. Anzi pur scelerato
 Non sapeu' ella poi
 Ch'era qui presso chi tanto l'amaua.

Cho. Spesso ti ricordaua
 Ma tutti e dolor suoi
 Eron presenti: e certi: e tu lontano
 Eri col tuo soccorso: e forse n uano.

Alm. O misero Almachilde hor è ben uolto
 Ogm tuo riso n pi anto
 Hor sei condott' in un dolor eterno
 Hoggi dolce pensier dal cor t'è tolto
 Perdend' il uiso santo
 Che della uita tua sied' al gouerno
 Quinci l'acerbo tuo stato discerno
 Quando uedrai giacer' in gremb' altrui
 La bella tua Rosmunda: adunque uoi
 Potrete mai ueder l'occhi me lassie
 Per mill'horribil passi.
 Mille perigli e morti
 Fui riseruat' adunque a tanti guai
 Non piaccia a Dio che mai
 Lo ueggia o lo comporti
 Et s'ogni aiuto è scarso
 Ali uiam danm
 Questa me destra m trarra d'affanni.

Seru. O Dio se sei nel ciel come si crede
 Et hai la cura del humana gente
 Come comporti queste cos'horrende?

Cho. Che cosi ti fa dir si gran parole.

Seru. Care sorelle me ch'haggio ueduto.

Cho. Lassa dolente a me c'hai tu ueduto?

Seru. Vedut'ho cose da scurare'l sole.

Alm. H aime chi tremo tutto di paura
 Che Rosmunda non habbi qualche male.

Cho. Deh per tua fe non ci tener sospese

Seru. I'uel diro benche m'induca horrore
 Solamente'l pensar non ch'il narrarlo
 Giunta che fu Rosmund' al padiglione
 Et fatt'honor al Re come conuiensi
 Da lui fu lietamente riceuuta
 Et poco stando poi si fece auanti
 Falisco: e fatt'ogni huom tirar da parte
 Comincio prima a dir certe parole
 Laudando el matrimonio: e detto questo
 Si uols' alla Regina e la richiese
 S'era contenta prender per marito
 L'inuittissimo Re de Longobardi
 Ella con gl'occhi uergognosi e tardi
 Vermigl' in faccia risguardand' in terra
 Dopo certo silenzio gli rispose
 Con tremebunda uoc'esser contenta
 Quiui riuolt' al Re simul domande
 Fecce chiedendo se uolea Rosmunda

ATTO

Ed ei rispose si senza tardare
 Et tratto si di man' un ricc' anello
 Lo pose'n dito alla Regina nostra
 Et fatto questo quel terribil suono
 Comincio delle trombe'l qual sentisti
 Et ribombauan tutte queste ualli
 Poscia poste le mens' innanzi a loro
 Furon recate'n oro & in argento
 Varie uiuande & pretiosi uini
 Hor giunt' al fin della superba cena
 Albuin comando ch' un suo poeta
 Cantassi le sue lode'n su la lyra
 Costui cantando molti egregi fatti
 Disse'n tra gl' altri come'n la battaglia
 Vcasse con suo man' el Re Comundo
 Nel cantar si di quest' alla Regina
 Scendea da gl' occhi per le belle guance
 Lachrime che pareann' una rugiada
 Scesa la notte infra uermiglie rose
 In guisa tal che non fu alcun si crudo
 Che riguardando lei tenessi'l pianto
 Saluo ch'el Re: ch' essend' insuperbito
 Dalla laude: & dal uin' enfiato & caldo
 Disse allo scalcho che portar douesse
 La noua tazza accio che questo giorno
 Fusi' honorato de cia scuna parte
 Et ecco: oime m' raccapriccio tutta
 Et la uoce m' manca a referirlo.

QUARTO.

20

Cho. Ma ch'esser po che tanto ti commoue?
 Seru. La tazza era del teschio d' un huom morto.
 Cho. Oime tu narri una cosa da fere.
 Seru. Albuin preso quest' horrendo uaso
 L'empi di uino: & sorridendo disse
 Comund' ipong' alle discordie nostre
 Per tutto fine: & fo con teo pace
 In quest' allegro di beuend' insieme
 Così detto le labr' al teschio pose
 Et beue la piu parte di quel uino
 Di poi riuolto'n uerso di Rosmunda
 Laqual per non ueder si horril cosa
 Volt' haue a'n drieto la dolente faccia
 Et dis' ecco la testa di tuo padre
 Beui con essa: & feco te rallegra
 La misera condotta in questo loco
 Piangendo reffuggia si duro bere
 Et quanto piu fuggia tanto piu forte
 Instaua con minacci' alte e superbe
 Finalmente espugnata ben tre uolte
 Con la tremante man uolse pigliare
 L' amara tazza: & tante uolt' abbasso
 Vinte dalla pietà cascor le mani
 Al fin el Re le prese: & alla bocca
 Di lei le pos': onde sforzata & uinta
 D' indi beueo piu lagrime che uino.
 Cho. O miserande no' e o duro caso
 Ma cos' aduiene a chi de suo nimici

Si fida: & ponfi nelle forze loro.

Alm. Ma che segui di poi della Regina?

Seru. Altro non so che come fur leuati

I me ne uenni qui: lassando lei

Che n' insieme con el Re n' andaua al letto.

Alm. Mo ueggio la Rosmunda, & la Nutrice

Ch' escon di fora: o Dio ch' esser po questo

I mi uogli' appressare' n' uerso loro.

Ros. Per seguir le uestigie del tuo senno

Come conuiensi a giouemil etade

Beut' ho drento' l' teschio di me padre.

Nut. Chi harebbe mai pensato che costui

Fusse si crudo e' n' essor abil fiera?

Ros. O misera Rosmunda: hor che far deggio?

E questo' l' capo sopr' ogni altro degno?

Che d' oriental gemme & d' or' ornato

Dette un tempo leggi a tutto' l' mondo

Tu non fusti creato a questo officio

Per esser tu: doue' l' tuo nimico

Beuessi' n' insieme con la figlia tua

Poi che l' impio Albuin t' ha fatto uaso

Vaso prima fara d' amaro pianto

Che ti uerso hor pe gl' occhi: & di poi urna

Ai miserabil cener di Rosmunda

E tu che col tuo petto mi nutristi

Dal di ch' uscì del infelice uentre

Vener' infelice: & piu infelice' l' parto

Porgi l' extremo aiuto a tanto officio

Et da sepolcro à chi gia de sti el latte

Come morta faro ardi' l' mio corpo,

Ma che tu puoi in si doglioso stato

Et quelle poche cener ui faranno

Raccogl' insieme, & drento à questa testa

Riponle: accio che in quel medesimo loco

Habbin lor fine ond' hebber nascimento

Et fatto questo portale à Almachilde

Pregandol da mia parte cosi morta

Che quest' infelice ossa di mio padre

Et le misere cener di Rosmunda

Com' ei fa ben pur gia detta sua moglie

Voglia mandar al patrio antico seggio

Fra li Geppidi mei diletti & cari

Accio ch' in liberta stie uiua & morta.

Nut. Oime donne, oime presto soccorso

Su aiutate la uostra Regina

Che tramortita m' è cascata in braccio:

Gia il sangue per le uene si fa giaccio,

Se non porgete aiuto alla sua uita.

Alm. Oime Nutrice oime

Che crudo caso è questo

Viuer non uoglio anch' io

Se non è uiua quella

Che teneua' l' cor mio

Ma prima uo passare

Con questa spata il core

A quell' empio signore

ATTO

L'ira del uendicare
 Vinca il graue dolore,
 Nut. O giouine, Rosmunda è tramortita
 Non correr à furor, perche farai
 Dalle guardie del Re tagliato à pezzi.
 Alm. Et di che può temer chi morir uole?
 Nut. Se sei disposto à uendicar costei
 Non nego che l'ardir tuo possa assai
 Com'è noto a ciascun, ma li bisogna
 Hauer qualch'altro aiuto oltra le forze
 Alm. Qui basta sol l'ardir perche la forza
 Aita i forti e i timedi discaccia.
 Nut. A quel ch'aggiunge con le forze il senno
 Ogni impresa felice gli succede
 Vecchi consigli in gioueml fortrezza.
 Alm. Disposto son di far come tu uuoi
 Pur ch'ucada Albuin, & facci presto
 Morto che gliè non curo la mia uita.
 Nut. Tu poi far presto, & ben queste due cose
 Uccider lui, & poi saluar te stesso
 Con costei qui, & tutte quante noi.
 Alm. El non si disio mai cosa alcuna
 Quant'io disio la morte di costui
 Horsu ditem presto questo modo.
 Nut. Entrian qua drento à queste prime tende
 Perche fian qui negli occhi di ciascuno
 Su donne su deh riceuete in braccio
 Queste regali, & miserande membra

QUARTO

21

Doue si serba anchor la nostra speme
 Et uoi sorelle, & figliuole dilette
 Nel cui tacer post'è la uita nostra
 Insieme con la uostra, hor siate sagge
 Et quel c'hauete udito sia sepolto.
 E non è cosa alcuna infra noi donne
 Che ci faccia piu belle che tacere
 Qual s'altre uolte u'è stato adornez
 Hor u'è necessita, salute, & gloria
 Ne u'incresca aspettar nostro ritorno,
 Et se pur qualche strepito sentissi
 Perche qualch'un entrar uoleffi dentro
 Tenetel' in parole con qualch' arte
 Et non restate di pregar' Iddio
 Che porga aiuto all'opere pietose.
 Cho. Oime madre ma gliocchi uolgete
 Se piu di rimirare
 Sofferir ponno inuerso la Regina
 Le belle guancie sue terra uedete
 A cui non fur mai pare
 Tenera neue o rosa mattutina
 La uoce alta e diuina
 Mancata, & chiu se le lucenti stelle
 Deh come non si suelle
 O duro fato il core à tutte quante
 Se mort' iui ne mostra il suo semblante.
 Rettor del ciel se dopo il freddo uerno
 Ordinasti la uaga Primavera

ATTO

E dopo pioggia'l sole
 A che seguire'l nostro duol' eterno
 Della tu' alta sphaera
 Pon mente chi qua giu t'honora & cole
 Pon mente alle parole
 Honeste, & pure: & la Regina nostra
 Salui: & poi ne dimostra
 Nel braccio d' Almachilde il tuo potere
 Per liberarne hormai da queste fere
 Vedi Signor cortese adunque sia
 Di quel che t'haggio chiesto
 Che'l dolce fior della mia uerd' etade
 Ti dedico, & consacro, & mai non fia
 Che col cor sempre honesto
 Vergine non offerui castitade
 Sie la tua gran pietade
 Ver me riuolta semplicita: & pura
 Et haggia alquanto cura
 Alle nostre miserie a i nostri affanni
 Scusando i tener miei giouemil anni.

ATTO QUINTO.

Serua, Rosmunda, Choro.

Seru. 1 Ieuati su Regina
 Che Dio ha posto fine
 Al tu' aspro tormento

QVINTO

23

Perche Almachilde ardito
 Ha tagliato la testa
 Al Re ingiusto & crudele
 Laqual riporta seco.
 Ros. Come o Signor del cielo?
 Questo creder non posso
 Che gratia immensa o Dio
 Quanto son io tenuta
 Di ringratiarti sempre
 Per tua fe non t'incre sca
 Narrarmi prestamente
 Quand' & in che modo è morto
 Seru. Almachilde è stato esso
 Tuo fido & caro amante
 Quel c'ha morto Albuino.
 Ros. Come potro io mai
 Rimunerar costui
 Ma dimmi'l modo a punto.
 Seru. Per consiglio gli de la tua Nutrice
 Come se fusse una nostra dongella
 Si uesti tutto di femmimil panni
 La giouene eta sua l'oscura notte
 Amica sempre degli humani inganni
 Gli ueli che gli haueua al capo auolti
 Lo trasformar' in guisa che noi stesse
 Lo poteuan, conoscer con gran pena
 Così passamo senza alcun contrasto
 Per mezo della guardia & gens' armate

A T T O

*Sin dentro nella camera Regale
 Era Albuin prostrato sopra'l letto
 Nel proprio modo come lo lassasti
 Ma di piu alto sonno addormentato
 Che cel mostraua il suo rosciar si forte
 Io guardaua alla porta, & la nutrice
 Con l'una mano, & l'altra le cortine
 Alzaua, allhor il giouin con la spada
 Ch'occulta hauea portata à tal ufficio
 In quello spatio ch'io mi uolsi adrieto
 Per non uederlo, gli taglio la testa
 Et fatto questo un gran fiume di sangue
 Con maggior coppia di uino, et di schiuma
 Dal singultante tronco giu uersare
 Vidi il petto anelar come in fornace
 quando tal'hor il gran soffiar del uento
 Escie di fuor per le bouine pelli
 Tal apparua quella atroce testa
 qual quella della Vipera o Serpente
 Che spesso l'arator col uomer fende
 Così tagliato quell'horribil teschio
 Ci fe paura, perche ben tre uolte
 Sue sanguinose luci ne' nostri occhi
 Riul se, apri la bocca, & batte i denti
 Et morto ritenea quella fierrezza
 C'hauea quand'era uiuo, & quel horrore
 Almachilde lo prese per la barba
 Et dentro à certo panno lo riul se*

Q V I N T O

25

*Sol per portarlo nella tua presentia.
 Ros. Tu sei pur Dio nel ciel com'ogn'un crea
 Et hai la cura dell'humane cose
 Et porgi aiuto all'opere pietose.
 Cho. Ciascun che regge impari
 Dal die spietato Re che morto giace
 Al non esser crudel che à Dio non piace
 Chi uol il regno suo gouernar bene
 Con la pieta gouern
 Perche pieta l'immenso amor produce
 Negli human petti, & l'amor la conco.
 Costei sola mantiene
 Et accresce gli stati, & fagli etermi
 Da l'odio la discordia
 Nasce, & di lei inimicitie, & sdegni
 Cagion sol di distrugger tanti Regni.*

*Stampata in Venetia per Nicolo
 d'Aristotile detto Zoppino.
 M D X X X.*